

Regione	UMBRIA
Commissione Regionale	istituita con L.R. 41/98
Commissione Provinciale	istituita con L.R.41/98; con d.g.r.1548/00 sono affidati alle Commissioni provinciali compiti già appartenenti alla Commissione regionale tripartita
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	d.g.r.1279/00 (primi indirizzi sull'applicazione della norma)
Stato di costituzione servizi per l'impiego	gestiti a livello provinciale
Comitato Tecnico	operativo
Graduatorie	Aggornate al 31.12.01; attualmente le modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria sono contenute in un protocollo d'intesa regione-province-parti sociali che è in via di definizione e diverrà oggetto di delibera di Giunta regionale
Fondo Regionale	istituito con L.R. 18/00 (legge di bilancio); è attualmente in fase conclusiva il disegno di legge sulle modalità di funzionamento e sugli organi di gestione del Fondo
Esperienze significative	protocollo d'intesa con parti sociali e province per disciplinare in modo organico la materia sui disabili; attraverso le risorse del FSE sono stati messi a bando nell'ambito dell'Ob.3, misura B1, risorse relative alla concessione di bonus formativi, a interventi riguardanti percorsi di orientamento, formazione, consulenza e accompagnamento all'inserimento lavorativo e agli aiuti all'occupazione e alla trasformazione dei contratti a causa mista in lavoro a tempo determinato

Regione	VALLE D'AOSTA
Commissione Regionale	
Commissione Provinciale	
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	
Stato di costituzione servizi per l'impiego	
Comitato Tecnico	
Graduatorie	
Fondo Regionale	
Esperienze significative	

Decreto legislativo 10.4.2001, n.183 recante "Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Valle d'Aosta, concernenti il conferimento di funzioni in materia di lavoro".

Regione	VENETO
Commissione Regionale	istituita con L.R.31/98
Commissione Provinciale	istituita con L.R.31/98
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	L.R.16 del 3.8.2001 recante "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12.3.99, n.68 e istituzione Servizio Integrazione Lavorativa presso le aziende ULSS"; d.g.r.40/00 (indirizzi di prima applicazione della L.68/99); d.g.r. 1982/00 (ulteriori indirizzi applicativi L.68/99); con d.g.r.1002/00 sono stati individuati i criteri di concessione degli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali e di pagamento, riscossione e versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili dei contributi esonerativi e delle sanzioni; con d.g.r.3742/00 sono stati forniti indirizzi applicativi in tema di convenzioni, compensazioni interprovinciali, attribuzione alle province delle risorse del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili
Stato di costituzione servizi per l'impiego	attivati 40 Centri per l'Impiego
Comitato Tecnico	d.g.r.1982/00 (ulteriori indirizzi applicativi sulla L.68/99)
Graduatorie	d.g.r. 1982/00 (ulteriori indirizzi applicativi sulla L.68/99)
Fondo Regionale	istituito con L.R.16/01; con d.g.r. 48/02 è stata istituita la Commissione regionale per la gestione del Fondo; con d.g.r.3014/01 è stato assegnato il Fondo alle province
Esperienze significative	novembre 2000: messa a punto convenzioni tipo di cui agli artt.11 e 12 della L.68/99 da parte degli uffici regionali in collaborazione con le province, con esperti designati dalle parti sociali e dalle ASL; iniziative finanziate con le risorse del FSE, obiettivo 3

b) Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo

In questa sezione si intende porre in luce esperienze di particolare interesse, anche preesistenti alla vigenza della legge di riforma, rivedute e rafforzate in aderenza alla nuova impostazione del collocamento mirato.

Le informazioni trasmesse dalle regioni sono pertanto eterogenee, pur nella identità dello scopo da realizzare, ma proprio per questo notevolmente indicative del grado di interesse e di attenzione rispetto alla materia dell'inserimento lavorativo dei disabili, permettendo un'analisi ad ampio raggio dei percorsi privilegiati e delle concrete opportunità offerte.

ABRUZZO

In tutti i centri per l'impiego sono stati istituiti i S.I.L.U.S., servizi per l'inserimento lavorativo degli utenti svantaggiati, con funzioni di accoglienza, orientamento e preselezione. Inoltre, è stato attivato in seno all'ente strumentale Abruzzo Lavoro l'O.I.S, Osservatorio sull'inclusione sociale, al fine di offrire un monitoraggio sull'attuazione della legge sul territorio regionale.

EMILIA-ROMAGNA

Sono stati segnalati interventi sia di carattere concertativo e tecnico (Tavolo tecnico misto di coordinamento, organismi di concertazione locale, come articolazioni delle Commissioni provinciali tripartite o come organismi autonomi in raccordo con queste, e tavoli tecnici di confronto per gli approfondimenti gestionali), sia azioni di assistenza tecnica finanziate e

cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, per le quali si rinvia al capitolo specifico, in questa sezione.

Di rilievo il servizio di assistenza tecnico-giuridica, prevalentemente destinato alle province, per l'applicazione di specifici punti della legge n.68 (ad esempio, modalità di computo, rapporti con datori di lavoro pubblici, concessione di esonero parziale, costituzione sedi di rappresentanza).

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Sono stati evidenziati i progetti di inserimento lavorativo di cui ad apposita legge provinciale, modulati secondo le potenzialità delle persone disabili in interventi di osservazione o di addestramento oppure in forma di tirocinio finalizzato all'assunzione od anche in progetti di integrazione lavorativa permanente a carattere assistenziale.

Altri interventi vengono disposti attraverso stage di formazione professionale ovvero corsi di qualificazione e riqualificazione, nonché apprendistati individualizzati. I predetti strumenti di inserimento lavorativo servono anche per la definizione delle linee progettuali da parte delle competenti Commissioni mediche.

LOMBARDIA

Spicca l'utilizzazione di programmi informatici per la gestione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, che tiene conto delle caratteristiche socio-psicoprofessionali dei disabili e delle caratteristiche delle mansioni e dei posti disponibili presso l'azienda.

E' stata poi segnalata l'attivazione di uno "sportello convenzioni", strumento operativo di consulenza per le aziende interessate alla stipula delle convenzioni per l'inserimento

Per l'inserimento dei disabili psichici o di difficile inserimento, si è attuato un permanente raccordo con i servizi operati sul territorio, con i servizi di inserimento lavorativo facenti capo a enti pubblici o ad associazioni sindacali e con le stesse organizzazioni datoriali.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO.

E' stato segnalato il progetto di istituire presso i centri per l'impiego, un servizio specialistico per la gestione della legge, con operatori di accoglienza ed esperti nella mediazione lavorativa, sia per i disabili che per le aziende.

Inoltre, con l'Azione 10 e l'Azione 13, strumenti operativi per interventi di politica del lavoro, si provvede ad approntare misure di sostegno per l'integrazione dei soggetti di difficile occupabilità. L'Azione 12 incide invece sulle attività promosse dagli enti locali, garantendo opportunità lavorative in ambiti di lavori socialmente utili.

Interessante è il progetto per l'occupazione di lavoratori sordi disoccupati, mirato alla formazione per l'inserimento in mansioni impiegate in uffici dove si prevede l'utilizzo di supporti informatici.

Infine, si registra l'istituzione dei servizi a sostegno dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, composto da gruppo tecnico, gruppo aziendale e gruppo analisi posti di lavoro. Quest'ultimo, nel corso del 2001, ha attivato 17 interventi che hanno comportato l'attuazione di azioni formative specifiche.

PIEMONTE

Per assicurare il collegamento tra i diversi servizi sociali, sanitari e lavorativi, è stato organizzato, nell'anno 2000, un gruppo di lavoro inter-assessorile.

Le azioni di supporto sono rappresentate fondamentalmente dalle azioni previste e finanziate dalla misura B1 - LINEA 2 del Piano Operativo regionale - obiettivo 3- Fondo Sociale Europeo- 2000-2006, per attivare azioni in favore di persone in cerca di occupazione, a forte rischio di marginalità sociale (disabili intellettivi e utenti psichiatrici, invalidi civili e sensoriali, detenuti ed ex detenuti).

Oltre alla concessione di piccoli sussidi al capitale delle cooperative sociali, si sta approntando un programma di sostegno ad organizzazioni non governative e raggruppamenti locali impegnati nella promozione ed integrazione tra l'altro, di disabili fisici, psichici e sensoriali.

SARDEGNA

In attesa della completa messa a punto degli strumenti normativi per il perfezionamento del trasferimento di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro che non ha ancora consentito l'istituzione di organi e uffici previsti dalla legge n.68, si è provveduto alla elaborazione di un programma stralcio degli interventi, approvato dalla Giunta regionale. Il programma stabilisce il versamento di contributi ed altre forme di sostegno di varia natura, preordinate all'attuazione del collocamento mirato, nello spirito della citata legge, seppure con percorsi diversi, ma efficaci. Si tratta, in particolare, di aiuti diretti ad agevolare sia il disabile che il datore di lavoro nella fase di inserimento lavorativo come in quella della formazione e della integrazione (ad esempio, abbattimento del costo dei mezzi pubblici per gli spostamenti casa-lavoro, contributi alle cooperative sociali che abbiano stipulato convenzioni di tirocinio formativo, in linea con quanto disposto dagli articoli 11 e 12 della legge n.68, e ad enti che svolgono attività di sostegno con l'organizzazione di corsi e l'istituzione di un *tutor*, contributi per l'adattamento del posto di lavoro e per l'acquisto di beni destinati al telelavoro).

Attraverso il Piano Operativo Regionale, sono previste azioni per favorire l'inserimento lavorativo e la stabilizzazione del posto di lavoro (ad esempio, centri itineranti presso i comuni). Si segnala, infine, nell'ambito del programma di aggiornamento dei funzionari organizzato dall'ISFOL, l'istituzione dell'Osservatorio Inclusione Sociale, per l'individuazione di metodi e contenuti innovativi nella progettazione e programmazione volta all'inserimento socio-lavorativo dei soggetti svantaggiati (inclusi i disabili).

TOSCANA

Alla fine del 2001 è stato approvato il "Piano per le politiche per l'impiego e per le politiche attive del lavoro" con il quale, nell'ambito di realizzazione del Masterplan regionale dei servizi per l'impiego, si vuole perseguire, con particolare riferimento ai lavoratori disabili, l'obiettivo di offrire servizi mirati di qualità. L'iniziativa ha istituzionalizzato un orientamento già in essere; infatti, nell'anno 2001, i servizi provinciali per l'impiego hanno effettuato 5.366 colloqui di orientamento mirato per disabili.

Di rilievo è l'attivazione a livello provinciale di progetti innovativi diretti a costituire sistemi unici e integrati di promozione e informazione che permettono il raccordo tra servizi per l'impiego, Commissioni sanitarie di accertamento, INAIL, organi ispettivi e rendono possibile seguire il disabile in un percorso personalizzato di inclusione nella formazione e nel lavoro. A seguito di tale iniziativa, nella provincia di Pistoia, 55 disabili hanno partecipato a stage in aziende e a tirocini di preinserimento lavorativo, dei quali 19 segnalati dal servizio di salute mentale. La provincia di Pisa ha partecipato al "Progetto pilota per il collocamento mirato di persone disabili" con ANFAS, Comune di Pisa, ASL, per la sperimentazione di tirocini mirati.

VENETO

Con particolare riferimento alla materia delle convenzioni, immediatamente dopo l'entrata in vigore della legge, la regione ha costituito un apposito gruppo tecnico misto regione - province- Ente Veneto Lavoro, per la concertazione degli atti di indirizzo da sottoporre agli organi regionali sulla problematica delle convenzioni, integrato da esperti indicati dalle parti sociali.

LIGURIA

Nella provincia di Imperia è stato istituito il Gruppo legge n.68 del 1999, in cui operano Aziende Sanitarie Locali, servizio sociale, l'ufficio disabili del centro per l'impiego e il servizio orientamento della provincia, con l'obiettivo di determinare le reali possibilità di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e valutare in particolare le capacità lavorative ed il grado di autonomia degli stessi nella ricerca del lavoro.

Inoltre, in ambito regionale, con riferimento alle esigenze delle imprese ed alle capacità - necessità dei lavoratori, si prevede l'attivazione delle procedure necessarie alla realizzazione di corsi di formazione miranti alla creazione di più figure professionali per dare risposte ad aspettative diverse. Ciò per permettere che la formazione dei disabili svolta in azienda venga seguita da personale idoneo ad intrattenere rapporti con i predetti lavoratori.

Per la promozione concreta del disabile al lavoro, la Regione si propone di reintrodurre la legge regionale n.41 del 1995, la quale offre incentivi alle imprese, cumulabili con le agevolazioni previste dalla legge n.68.

MARCHE

Risultano istituiti dieci centri per l'impiego per meglio rispondere ai sistemi locali per l'occupazione, alla dimensione del bacino di utenza ed al numero delle imprese operanti sul territorio. I centri svolgono attività di accoglienza e presa in carico dei lavoratori, consulenza alle aziende, orientamento, progettazione di percorsi di inserimento mirato, monitoraggio e verifica dell'attività.

Con delibera regionale è stato costituito un gruppo di lavoro tecnico composto dai rappresentanti delle amministrazioni provinciali che supporta la predisposizione di atti di indirizzo e di programmazione regionale, affinché le procedure per il collocamento dei disabili siano il più possibile coordinate ed omogenee.

UMBRIA

Sin dal marzo 2000 è stata posta in essere un'azione diretta all'avvio nel nuovo sistema dei servizi per l'impiego attraverso la predisposizione di schede professionali dei disabili, frutto di un colloquio personalizzato, al fine di pervenire al censimento delle professionalità dei lavoratori iscritti, vecchi e nuovi, utile per la costituzione di una banca-dati delle qualifiche e delle capacità professionali, per favorire l'incontro domanda - offerta.

LAZIO

Presso la provincia di Roma, è stato istituito un organismo per il diritto al lavoro dei disabili ed un Comitato tecnico composto da esperti, finalizzato a definire strumenti, procedure, modalità operative per l'attuazione del collocamento mirato. In seno al predetto Comitato sono stati

costituiti gruppi di lavoro la cui attività è riferita a modalità di raccordo e collaborazione con le AA.SS.LL., analisi delle problematiche e dei percorsi di inserimento dei disabili psichici, analisi dei posti di lavoro, monitoraggio, reti territoriali dei servizi.

CAMPANIA

E' stato costituito un coordinamento regione - province, per dare concreto impulso alle iniziative volte all'attuazione della legge n.68. Inoltre, il regolamento regionale di attuazione della legge ha previsto l'istituzione del "Gruppo permanente di programmazione e coordinamento" per favorire l'inserimento dei disabili, con il compito di realizzare un sistema organico ed integrato delle politiche per l'impiego a favore dei predetti lavoratori, composto da dirigenti e funzionari della regione e degli enti locali.

Di rilievo è l'approvazione di un progetto contenente iniziative rivolte alla pubblicizzazione e all'informazione sui contenuti della legge; il progetto prevede interventi nei confronti dei centri per l'impiego e i Comitati tecnici provinciali con seminari di aggiornamento nonché l'attuazione di una campagna di sensibilizzazione rivolta alle imprese, attraverso una serie di incontri tra le organizzazioni imprenditoriali e le associazioni dei disabili e con l'elaborazione di opuscoli informativi.

***c) Operatività delle commissioni sanitarie di accertamento della disabilità.
Profili di criticità. Numero di accertamenti effettuati.***

Il d.P.C.M 13 gennaio 2000 emanato a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge n.68 ha introdotto sostanziali modifiche nel modo di operare delle precedenti Commissioni di accertamento della invalidità.

Infatti, accanto alla prassi consolidata della valutazione percentuale dello stato invalidante, l'accertamento come definito dal decreto è integrato da valutazioni atte a delineare, oltre alla diagnosi funzionale anche il profilo socio lavorativo della persona per far sì che il giudizio globale si adatti allo scopo che la normativa si prefigge, cioè l'inserimento lavorativo ritagliato sulle effettive capacità e potenzialità del soggetto da avviare al lavoro.

I suddetti accertamenti sanitari sono attribuiti alle Aziende Sanitarie Locali che li effettuano mediante le Commissioni mediche di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n.104, integrate da un operatore sociale o da un medico specialista, in relazione ai casi da esaminare.

Le Commissioni, in raccordo con il Comitato tecnico, sulla base delle risultanze della definizione collegiale delle condizioni di disabilità, formulano una relazione conclusiva, contenente indicazioni per eventuali forme di sostegno o strumenti tecnici per l'inserimento o per il mantenimento del posto di lavoro.

Grande rilievo nel nuovo sistema assume il collegamento tra l'attività della commissione di accertamento e quella del Comitato tecnico. Dalle informazioni acquisite emerge che al fine di assicurare il necessario raccordo tra Commissioni e Comitati tecnici tutte le amministrazioni regionali hanno adottato soluzioni, sia pur differenziate tra di loro; in taluni casi infatti, i Comitati sono stati integrati con sanitari delle AA.SS.LL., in altri sono state attivate forme funzionali di collegamento ed assicurati

percorsi di collaborazione tra servizi del lavoro e organi preposti all'accertamento..

Il funzionamento del nuovo assetto, che risulta tuttora non ottimizzato soprattutto nei meccanismi di comunicazione, sconta le iniziali difficoltà scaturite dalla concomitante necessità di istituire sia i nuovi organi decentrati da parte degli enti territoriali, sia di potenziare e integrare le Commissioni sanitarie secondo i moderni parametri, unitamente alla costituzione dei Comitati tecnici, indispensabili filtri per l'effettuazione del collocamento mirato.

In tale situazione, non tutte le regioni hanno potuto comunicare il numero di accertamenti sanitari di disabilità, effettuati dopo l'entrata in vigore della legge n.68 e in aderenza alla riformata disciplina di esecuzione. Preme sottolineare che l'attività di accertamento, nella sua accezione più ampia e comune, include sia le visite delle persone che richiedono per la prima volta l'iscrizione negli elenchi speciali, sia i controlli svolti in occasione dell'avviamento (si ricorda, tuttavia, che tale adempimento non è più obbligatorio, ma rimesso alla valutazione del Comitato tecnico) e quelli effettuati in ragione della gestione amministrativa e dunque dell'aggiornamento delle graduatorie secondo i nuovi parametri (articolo 8 della legge n.68).

A titolo esemplificativo, si ritiene opportuno segnalare talune soluzioni, individuate dalle regioni, ed anche profili di criticità, da varie parti evidenziati.

EMILIA-ROMAGNA

Nel corso del 2001, in esito alle attività istruttorie del Tavolo tecnico di coordinamento regione-province-Agenzia Emilia-Romagna lavoro, la prosecuzione dell'azione di indirizzo e coordinamento già avviata nel 2000 ha permesso di individuare linee direttive di comportamento per le province

e le Aziende Sanitarie locali per la realizzazione degli accertamenti svolti dalle Commissioni sanitarie. Considerato l'elevato numero di visite da effettuare, che costituisce una criticità nel contesto della legge di riforma in relazione agli adempimenti che essa richiede per ciascun lavoratore disabile, si è stabilita, d'accordo con le Province, una scala di priorità, nella quale è prevista, in via di assoluta urgenza, la chiamata a visita delle persone di cui si sta realizzando l'inserimento, per la pronta formulazione della diagnosi funzionale. Successivamente, si procede, nell'ordine, con le visite dei lavoratori collocati ai primi posti della graduatoria unica e con le visite dei lavoratori già collocati al lavoro ai sensi della legge n.68 (al fine di garantire il lavoratore e il datore di lavoro rispetto alla corretta attuazione della legge).

Gli Assessorati regionali al Lavoro, alla Sanità e alle Politiche Sociali hanno poi predisposto, previo confronto con le province, un modello per la compilazione della diagnosi da parte delle Commissioni di accertamento, per rendere omogenee, sul territorio regionale, le modalità di riscontro degli esiti delle visite.

VENETO

A fronte di un numero di accertamenti eseguiti, secondo i nuovi criteri dettati dall'atto di indirizzo, piuttosto rilevante, pari a 5885 visite a decorrere dall'entrata in vigore della legge n.68, sono stati evidenziati taluni vizi fisiologici di funzionamento; infatti, con particolare riferimento ai disabili psichici, talune province hanno segnalato che il dato percentuale di disabilità espresso dalle Commissioni non rappresenta in maniera soddisfacente il grado effettivo di difficoltà degli inserimenti lavorativi, per tali soggetti di difficile integrazione.

Per altro verso, la provincia di Treviso ha organizzato, attraverso il Comitato tecnico, del quale fanno parte le stesse professionalità sanitarie

che operano nelle Commissioni mediche di accertamento, un gruppo di lavoro per assicurare la massima uniformità delle relazioni conclusive. Tale iniziativa ha visto anche il coinvolgimento della Commissione periferica del Ministero dell'economia, quale organo competente in materia di invalidi di guerra e per servizio.

LIGURIA

Per assicurare la necessaria integrazione con le funzioni della Commissione sanitaria, nel Comitato tecnico istituito presso la provincia di Genova sono stati inseriti esperti delle Aziende sanitarie locali.

PIEMONTE

Sono state rilasciate 4724 nuove certificazioni di disabilità. E' stato segnalato che, nelle province con elevato numero di iscritti sussistono notevoli difficoltà da parte delle Commissioni di accertamento a far fronte in tempi brevi agli adempimenti di legge. Ulteriore difficoltà si riscontra nella efficacia della sinergia operativa tra le Commissioni e il Comitato tecnico.

LOMBARDIA

Le Commissioni di accertamento sono state attivate, secondo i nuovi parametri di funzionamento, alla fine dell'anno 2001 e sono pienamente operative in dieci province. Si stanno inoltre mettendo a punto forme di diretta collaborazione con le AA.SS.LL. da parte dei servizi provinciali per l'impiego, soprattutto per semplificare la trasmissione delle informazioni sulla capacità globale del disabile e per rendere più efficiente la gestione amministrativa di tale documentazione.

FRIULI VENEZIA GIULIA

L'accertamento della disabilità nel rispetto dei criteri imposti dalla riforma è per ora attivo solo nella provincia di Pordenone. Nelle altre province si è ancora nella fase di predisposizione degli strumenti per operare in tal senso.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Dal 1 gennaio 2002 le Commissioni di accertamento sono pienamente funzionanti. Il numero di visite concluse è pari a 85, delle quali 38 riguardano revisione della disabilità di lavoratori già iscritti negli elenchi e 47 sono riferite a lavoratori avviati dall'entrata in vigore della legge, anche prima dell'operatività delle Commissioni.

Con deliberazione della giunta provinciale si è previsto che l'accertamento avvenga in stretta collaborazione tra Commissioni sanitarie e un Comitato dei servizi, di nuova istituzione, a composizione assai eterogenea (operatori dell'ufficio del lavoro, preposti all'inserimento, medico specialistico, rappresentanti dei servizi sociali, sanitari, educativi e formativi della Provincia, coinvolti nel processo di integrazione lavorativa del disabile).

TOSCANA

Con delibera della Giunta regionale del 2001 è stato ribadito che le Commissioni sanitarie di accertamento devono fornire ai centri per l'impiego la relazione conclusiva individuale, contenente la diagnosi funzionale e il profilo socio-lavorativo del disabile.